Anno XLV - N. 315

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 15 novembre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali, tutte.

Conto corrente con la posta

LA GIORNATA DI IERI A TRIPOLI E IN CIRENAICA

Il notevole mutamento nell'opinione pubblica europea

I TURCHI VEDONO NAVI ITALIANE DAPPERTUTTO

Un discorso di Tittoni - La partenza di 600 soldati del genio

UN COMIZIO DI 10 MILA ITALIANI A NEW-YORK

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il duello fra l'artiglieria di lunedì

Case demolite dai nostri cannoni

Buone notizie dalla Cirenaica

TRIPOLI, 14, (ore 0.30) — Ufficiale. — *Nella notte dal dodici al tredici, l'artiglieria nemica fece qualche colpo contro Sidi Messri, seguito anche da qualche sparo di fucile. I nostri non risposero.*

Poco dopo si videro qua e là gruppi di arabi avvicinatisi. Lo che fece credere alla preparazione di un attacco notturno, ma questo non si pronunciò.

Si nota che l'attività del nemico è sempre preponderante dalla parte di Sidi Messri, quasi fosse sua intenzione di avvolgere il nostro fianco sinistro.

Poco dopo il mezzogiorno l'artiglieria nemica postata presso il fortino di Messri e la nostra di Messri si contrabbatterono. Nel frattempo una compagnia di fanteria spiegata a protezione dei lavori per lo sgombro del campo di tiro davanti a Sidi Messri fu fatta segno ad un vivo fuoco di fucileria proveniente da un fabbricato antistante che la nostra artiglieria demolì prontamente. Noi avemmo due feriti.

Malgrado gli insistenti acquazzoni la salute delle truppe si mantiene buona. La situazione è invariata a Bengasi, Derna e Tobruk. Da Homs nessuna novità.

L'arresto avvenuto a Siracusa di tre ufficiali superiori turchi

SIRACUSA, 14, — Ufficiale. — *Ieri a bordo del vapore Egadi, proveniente da Tripoli, venne segnalata presenza di tre individui di nazionalità turca che durante la traversata avevano tenuto un contegno molto sospetto. Sono stati interrogati e mentre sulle prime avevano dichiarato di essere commercianti, finirono poi per confessarsi di chiamarsi uno Eben Mukil bey generale di divisione, l'altro Ahmed Ferik Abdullah generale medico di brigata e Mohamed Tevfick Abdullah colonnello di fanteria, partitanti del vecchio regime.*

Essi dissero che come tali furono esiliati in Cirenaica. Siccome sono stati trovati sprovvisti di passaporto e di altri documenti atti a stabilire la loro identità sono stati consegnati al comando del presidio il quale ha disposto il loro piantonamento fino all'arrivo di superiori disposizioni. (Stefani).

Si lavora a rinforzare le trincee

TRIPOLI, 14. — *Si sta procedendo a lavori per il rafforzamento delle trincee. Giunge notizia che i feriti turchi sono in numero considerevole.*

Savie considerazioni d'un giornale romano sulla valutazione delle forze turche davanti Tripoli

ROMA, 14. — La *Vita* notando che nelle ultime 24 ore si sono diffuse le affermazioni più arbitrarie intorno alla potenzialità ed alle condizioni degli arabo-turchi intorno a Tripoli, scrive che in materia ci si deve difendere sopratutto dalle esagerazioni.

Indubbiamente, poi ad onta degli sforzi degli ufficiali turchi per concentrare maggior numero di combattenti, non si mantiene un grosso esercito nel deserto tripolino, nè è possibile trasportare facilmente a dorso di camelli armi e munizioni per molte migliaia di soldati.

La partenza di 600 soldati e 22 ufficiali del I e II reggimento del genio

Un'altra dimostrazione popolare

ROMA, 14. — Stanotte verso le ore due è partito alla volta di Napoli, dove si imbarcherà per Tripoli un distaccamento del primo reggimento del genio (zappatori), che era acquartierato nella caserma Luciano Manara. Numerosa folla plaudente attendeva alla porta della caserma i soldati che furono accompagnati alla stazione al canto di inni patriottici. Gli applausi si sono rinnovati alla partenza del treno. Col medesimo convoglio sono partiti anche un distaccamento del secondo genio, giunto da Casal Monferrato, ed una compagnia del secondo genio, proveniente da Pavia, in tutto circa 600 soldati e 22 ufficiali.

UN COMIZIO DI 10 MILA ITALIANI a New-York

L'efficacia della sua protesta

NEW YORK, 14. — Diecimila italiani tennero, per iniziativa dell'*Araldo Italiano*, un comizio per protestare contro le calunnie lanciate contro l'esercito italiano.

Presiedeva il barone Quaranta Di San Severino.

Si pronunciarono vibrati discorsi applauditissimi, specialmente quello del direttore dell'*Araldo Italiano*, avv. Vicario.

Si approvò un ordine del giorno inneggiando all'esercito, e deplorante che la stampa si presti alle denigrazioni e plaudente alla stampa amica dell'Italia.

Fu inviato poscia un dispaccio al generale Caneva, che rispose ringraziando a nome delle truppe.

Tutta la stampa americana riproduce la protesta degli italiani, ciò che prova l'efficacia del comizio che rimarrà un fatto storico negli annali della colonia.

Il discorso d'un lord inglese contro la stampa turchesca

LONDRA, 13. — Lord Willoughby uno dei principali uomini politici del partito Unionista, in un discorso pronunciato stassera a Bristol, ha accennato all'attitudine ostile all'Italia di una parte della stampa inglese, condannandola severamente e contrapponendovi l'attitudine dei ministri che difendono l'azione dell'Italia.

Lord Willoughby ha rilevato che gli attacchi di alcuni giornali sono ben lungi dal rappresentare i reali sentimenti del popolo inglese.

ROMA, 14. — Commentando le dichiarazioni fatte a proposito dell'Italia e della guerra Tripolina da Lord Willoughby nel banchetto tenuto a Bristol dal partito unionista, il *Popolo Romano* scrive:

Questo davvero è galantuomo perfetto, accoppiato alla più grande onestà politica.

Si verifica, fa notare poi lo stesso giornale, questo bel contrasto che mentre lo *Standard* uno degli organi più autentici del partito unionista inglese è stato finora il più ostile a noi, Lord Willoughby, uno dei parlamentari più distinti ed autorevoli del partito unionista non ha esitato in un banchetto del partito a prendere apertamente e lealmente la nostra difesa in una forma delle più efficaci e persuasive, chiamando i nostri nemici perfidi e barbari. Si vede che essi hanno compreso con quale gente debbano lottare le autorità, gli ufficiali e le truppe italiane a Tripoli.

Il *Popolo Romano* esprime insieme alla più viva gratitudine a Lord Willoughby per avere voluto con l'autorità di cui è rivestito e la piena conoscenza dei luoghi, uomini e cose, assumere le nostre difese ed impedire che venga ulteriormente mistificata l'opinione pubblica dell'Inghilterra.

Fu data altra biada ai giornalisti turcofili di Berlino

BERLINO, 14. — Il governo turco con circolare diretta ai suoi agenti raccomanda d'intensificare con tutti i mezzi la campagna contro l'esercito italiano per la atrocità commesse a Tripoli.

Di questi nuovi incoraggiamenti si comincia vedere gli effetti in alcuni giornali più avversari all'Italia. (*Stefani*).

Due naufragi nel mare del Nord

BERLINO, 14. — Ad Amburgo si crede che il vapore tedesco *Carara* di cui si è senza notizie, sia andato completamente perduto con 26 uomini di equipaggio, durante la recente tempesta nel mare del Nord.

Inoltre mandano da Stoccolma al *Lokal Anzeiger* che il vapore svedese *Ella* ha pure fatto naufragio nel mare del Nord con una trentina di persone a bordo.

La Camera bavarese sciolta

MONACO BAVIERA, 14. — La Camera dei deputati venne sciolta perchè il partito del centro rifiutò d'appoggiare il ministero.

La comunicazione del messaggio di scioglimento fu accolto a destra ed a sinistra da vivissimi applausi.

Le apparizioni delle navi italiane nell'arcipelago Egeo

L'areoplano a Smirne

TORINO, 14. — Arnaldo Cipolla manda da Smirne (a bordo del vapore *Salisburgo*) alla *Stampa*:

« Ma qui pare che i turchi ci attendano sul serio. Le fantasie suggestionate dai monchi telegrammi apparsi sui giornali greci, annunzianti le prodezze compiute dagli areoplani italiani in Tripolitania, vedono cose indicibili. La guardia del fuoco che qui, come a Stambul, sorveglia dall'alto di una torre il manifestarsi degli incendi, discese l'altra notte precipitosamente dal suo osservatorio per raccontare che un areoplano italiano venuto dal mare si librava su Smirne, spiando... E la città lo ha creduto. Le cose vere sono di un'altra natura e si riassumono nel commercio scemato in guisa impressionante, nelle entrate delle dogane ridotte ad un cifra insignificante, nelle provviste di carbone tanto esaurite, che le ferrovie dell'Anatolia dovranno presto cessare le corse dei treni e la Compagnia del gas l'illuminazione della città. »

Un caso tragicomico a Chio

VIENNA, 14. — Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Costantinopoli: Sull'isola di Chio avve nne un incidente tragicomico, il quale dimostra quanto sia la paura che la flotta italiana ispira agli abitanti dell'isola dell'Egeo. Verso la mezzanotte del 6 novembre, un guardiano collocato su di un punto dell'isola molto sporgente sul mare, aveva scorto una serie di lumi che si avvicinavano al porto. Supponendo si trattasse della flotta italiana, il guardiano corse al comandante militare dicendo essere imminente il bombardamento. Il comandante militare, di accordo col governatore civile, diede l'allarme alle truppe. La popolazione, spaventata da questi preparativi, si precipitò semi-vestita nelle vie e saputa la causa dell'allarme, riparò nell'interno dell'isola. Solo alla mattina, allorchè non si vide traccia di navi da guerra italiane, fu chiarito il malinteso. Un battello incaricato di dare la caccia ai contrabbandieri, aveva sequestrato parecchi battelli dei contrabbandieri e, legati l'uno all'altro, li aveva rimorchiati nel porto. Erano i lumi di questi battelli che i guardiani avevano scambiati per quelli della flotta italiana.

Si vedono navi italiane dappertutto!

VIENNA, 14. — La *Mittags Zeitung* pubblica in data da Salonicco questa notizia: La scorsa notte tre navi da guerra italiane comparvero presso la costa della penisola di Cassandra, si avvicinarono ad Athilo, illuminarono con i loro riflettori per mezz'ora la costa, e poi si allontanarono nella direzione del Capo Cassandra. Colà peraltro non sono state avvistate. Le autorità turche continuano ad inviare munizioni nelle fortificazioni di quel Capo. Le fortificazioni son messe in perfetto assetto per affrontare un eventuale attacco.

Cambiamento di scena

La Turchia desidera la pace?

ATENE, 14. — Telegrammi da Costantinopoli dicono che la Porta sarebbe disposta ad entrare in trattative di pace con l'Italia. A Costantinopoli si sono convinti che, nonostante gli attacchi disperati intrapresi dai turco-arabi contro Tripoli, la campagna non offre più alcuna speranza di successo per i turchi e che quindi ogni seria resistenza è inutile. Nei circoli ottomani si spera che l'Italia sarà disposta ancora a pagare un indennizzo per la Tripolitania.

L'azione nell'Egeo e le potenze

VIENNA, 14. — *Il* Neues Viener Tagblatt *dice che l'eventuale azione della flotta italiana non nuoce agli interessi di alcuna potenza e smentisce la notizia pubblicata dai giornali che l'Austria - Ungheria e la Germania avrebbero protestato a Roma.*

La risposta delle autorità turche dell'arcipelago

COSTANTINOPOLI, 14. — *Rispondendo ad una domanda di informazioni chieste loro dal governo le autorità delle isole dell'arcipelago smentiscono la comparsa della flotta italiana.*

Il congresso delle Camere di comm. italiane ed estere

Il discorso di Tittoni

PARIGI, 14. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del primo congresso delle Camere di commercio italiane all'estero che sono tutte rappresentate. L'ambasciatore Tittoni aveva ai lati il conte Gabini rappresentante del ministro Nitti, Trezza di Musella presidente della Camera di commercio italiana a Parigi, il conte Lucchesi Palli, Rubini.

Tittoni portò il saluto augurale del Governo. Accennò alla grandiosa manifestazione del cinquantenario nazionale, al culto della patria così vivo anche nelle più lontane colonie. Ebbe lusinghiere affettuose parole per la Camera di commercio italiana a Parigi e i delegati convenuti al Congresso. Esaminando poi i temi proposti l'on. Tittoni magistralmente delineò le funzioni proprie della Camera di commercio estero, l'azione che debbono svolgere, la funzione consultiva nei rapporti col Governo, l'opera pratica larga e benefica per quanto riguarda il commercio all'estero. Francamente convenne che l'azione dello Stato debba essere meglio coordinata.

In fine l'on. Tittoni disse: « E credo signori che male risponderei alla vostra aspettazione se prima di porre termine a queste mie parole non facessi cenno all'impresa in cui l'Italia è impegnata sul continente africano. Essa destò nel popolo italiano entusiasmo patriottico di cui dobbiamo sentirci fieri e nel tempo stesso orgogliosi; essa pose in evidenza la seria organizzazione e preparazione del nostro esercito e della marina ed essa diede modo alle grandi potenze di dimostrarci la simpatia di cui dobbiamo essere riconoscenti e che è frutto della politica prudente e previdente, che da molti anni con prezioso spirito di continuità costantemente seguì; essa, come ben disse a Torino il presidente del Consiglio, rappresenta per noi una necessità storica politica a cui non potevamo, nè dovevamo sottrarci. Però all'estero non da tutti gli ambienti la nostra impresa fu convenientemente apprezzata. Ma ciò non deve meravigliarci. Altre nazioni in condizioni simili nostre furono esposte a critiche violenti dovute in parte a quelle gelose invidie serpeggianti sempre nell'opinione pubblica internazionale e in parte alle informazioni tendenziose e alle manovre sotterranee che la turbano e la ingannano e di cui soltanto il tempo può avere ragione.

«Verrà il giorno in cui avremo redento la plebe africana dalla schiavitù, dalla miseria, dall'ignoranza, dallo sfruttamento in cui era. Allora alla nostra nazione sarà resa giustizia e noi avremo aperto la Tripolitania ai benefici della civiltà. Da un pezzo sarà spento il ricordo delle polemiche stizzose ed ingiuste, mentre già è spenta l'improvvisa vampa di calunnie per le quali si osò accusare di crudeltà il soldato italiano che ha tradizioni nobilissime di bontà, generosità, abnegazione, di cui dette esempio preclaro. E con queste affermazioni e con l'animo riboccante di sentimento patrio dichiaro aperto il primo Congresso delle Camere di commercio (*prolungati applausi salutano il ministro*).

Un gravissimo incidente di caccia toccato all'autore del "Quo Vadis"

VARSAVIA, 14. — Il celebre scrittore polacco Sienkievvicz, mentre trovavasi alla caccia dei fagiani nel possedimento di Pavlovice fu gravemente ferito al ginocchio e alla fronte da un altro cacciatore.

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

Cronaca Provinciale

All'associazione Agraria

Nella seduta di lunedì del Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana erano presenti una ventina di consiglieri e i tre membri della Commissione provinciale per il miglioramento bovino delegati a partecipare ai lavori della commissione da nominarsi dall'Associazione Agraria per lo studio d'una Società zootecnica anche in Friuli.

Il Presidente Pecile spiegò che la Società non dovrà avere altro intendimento che quello di abbracciare un largo campo zootecnico portando la sua azione su tutte le specie di animali domestici allevati in Friuli e raccogliere sempre maggiori mezzi chiamando a contribuire tutti gli interessati.

Dopo breve discussione venne votato all'unanimità un ordine del giorno col quale il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana delibera di nominare una commissione coll'incarico «di studiare il modo migliore onde tradurre in atto l'aspirazione ripetutamente affermata dagli allevatori, in seduta plenaria della Commissione Provinciale per il miglioramento bovino, in importanti adunanze di allevatori e in seno all'Associazione Agraria Friulana per il miglior sviluppo dell'allevamento del bestiame, rimanendo bene inteso che nella esplicazione del suo ampio mandato la Commissione procederà di pieno accordo colla Deputazione Provinciale tanto benemerita dell'allevamento bovino friulano ».

Vennero nominati i sigg. Pecile prof. Domenico, Pancera di Zoppola co. Camillo, Nussi cav. uff. Vittorio, i quali coi sigg. Mainardi co. Gian Lauro, Pecile cav. Attilio e Ristori dott. Duilio (delegati della Provincia) costituiranno la commissione per lo studio dell'importante questione zootecnica.

Si procedette poi a discutere intorno alla riforma dello statuto dell'Associazione vigente dal 1871, riforma elaborata da apposita commissione eletta dal Consiglio un anno fa, di cui sono relatori l'avv. Umberto Caratti e il conte cav. Brandis.

Fu discusso lungamente intorno alla più importante modificazione dello statuto che riguarda l'esclusione dei Circoli agricoli mandamentali di far parte con voto deliberativo del Consiglio dell'Associazione.

Ad alcuni (Rosso, Mainardi, Biasutti) la proposta parve non opportuna e non utile. E ne dissero le ragioni.

Il relatore Caratti le ribattè, sostenendo che il Consiglio deve essere formato solo di soci eletti dall'assemblea.

Il consigliere Caiselli dichiarò che temeva, che questa esclusione dei Circoli agrari importanti finirà per danneggiare la brillante espansione dell'Associazione.

Anche Coren si palesa contrario per questa e per altre ragioni.

Deciani, invece, affermando che la Associazione Agraria ha ora un patrimonio che deve tutelare, sostiene la esclusione dei Circoli Mandamentali.

Il Consiglio finisce per approvare le modificazioni proposte dalla presidenza. Votano contro Rosso, Biasutti e Coren. Si astiene Mainardi. La riforma dello statuto verrà portato per la approvazione all'Assemblea dell'Associazione e si ritiene che, anche qui, la discussione sarà vivace. Ma si prevede che un altro più largo dibattito non impedirà la decapitazione dei rappresentanti dei Circoli agrari mandamentali, con voto deliberante, nel Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana.

Da PALMANOVA

Eroismo d'un caporale - Il mercato

Ci scrivono, 13, (n.):

Questa mane verso le 10, fuggiva imbizzarita dal mercato dei bovini un'armenta trainante un carro e si dirigeva con gravissimo pericolo delle molte persone che circolavano, verso porta Udine.

Il caporale Gaetano Simonelli, della prima compagnia di questo distaccamento di fanteria, rincorse il pericoloso animale e riuscì con sforzi inauditi ad arrestarlo.

Molti presenti elogiarono il coraggioso Simonelli che si mise veramente in pericolo per la sicurezza pubblica.

*** Riuscì animatissimo il mercato d'oggi. Molti affari vennero conclusi nei bovini che conservano il loro prezzo. Granaglie ed ovini a prezzi leggermente rialzati.

Più che mai oggi erano fitte le famose baracche che certamente non sono sottoposte alle gravissime tasse dei negozianti locali.

Assemblea

Ci scrivono, 14, (n.):

Per mercoledì 29 corr. è convocata l'assemblea dell'Unione Commercianti che tratterà vari argomenti.

Nominerà 3 consiglieri e 2 revisori in sostituzione di altrettanti uscenti.

Nella scorsa seduta l'Unione Commercianti ha deliberato di concorrere con L. 50 alla beneficenza Croce Rossa Italiana, ed ha nominato tre persone proposte alle prossime elezioni commerciali di Udine.

Da CODROIPO

Altri valorosi friulani - Arresto di un pregiudicato - Il mercato - Banda cittadina

Ci scrivono, 13, (n.):

Facendo seguito a precedente mia corrispondenza, ho il piacere di additare alla pubblica ammirazione altri quattro valorosi soldati di questo Comune che si trovano in Tripolitania e Cirenaica a combattere per l'onore della bandiera italiana apportatrice di civiltà.

Essi sono:

Fabbro Luigi — Miculan Giovanni — Bertoli Valentino — De Cecco Gino.

*** Il maresciallo della locale stazione dell'Arma signor Bizzotto Pio ha arrestato certo Ubizzone Vittorio di Ivrea resosi colpevole di furto.

Questo bel tipo di girovago è risultato essere uno dei più vigilati pregiudicati, condannato parecchie altre volte ed ultimamente ricercato anche dalla polizia per certi debiti ancora pendenti con la giustizia.

*** Il mercato settimanale di oggi malgrado il tempo bellissimo, è stato molto scarso.

I prezzi invariabili.

*** La banda cittadina, ora ricostituita coll'egregio maestro signor Toso Giuseppe, ha svolto in piazza uno scelltissimo programma, riscuotendo scroscianti applausi dalla folla e ricevendo infinite congratulazioni dalle autorità e dalle notabilità del paese.

La nostra banda è stata sempre apprezzata ed applaudita dovunque per il suo indiscusso valore e noi ben volentieri la vediamo oggi a rioccupare lo stesso posto con la stessa fama, con la stessa considerazione e con lo stesso onore.

Sinceri auguri di lunga e gloriosa vita.

Da FLAMBRO

Corsa ciclistica e ballo

Ci scrivono, 14, (n.):

Nella ricorrenza della Fiera di San Felice alcuni appassionati del paese hanno indetto per domenica 19 corrente una corsa ciclistica dilettanti sul percorso Flambo, Bertiolo, Villacaccia, Basagliapenta, Casali Mattiassi, Sclaunicco, Lestizza, Talmasons e Flambro chilometri 30 circa.

La corsa è libera a tutti i dilettanti non affigliati all'U. V. I.

Il tempo massimo è fisato in ore una e 15 minuti.

La partenza verrà data alle ore 13 precise. Numerosi e ricchi sono i premi.

Nello stesso giorno 19 e nel lunedì 20 in piazza Cavour vi sarà una grande festa da ballo con la distinta orchestra Verdi di Rivignano.

Oltre ai soliti baracconi la sera del 19 vi sarà uno spettacolo teatrale al teatro Asilo.

Da TARCENTO

Strane e inspiegabili dimenticanze

Ci scrivono, 14, (n.):

Nella luttuosa circostanza della morte del compianto signor Giuseppe Moretti, fra le cospicue elargizioni fatte a diverse Istituzioni di Beneficenza dai signori Anna Moretti-Muratti, Contessa Carlotta De Raymondi e Luigi Moretti, anche a Tarcento vennero elargite lire 1000 per l'Erigendo Ambulatorio lire 500 per la Cassa Scrofolosi e lire 500 alla Congregazione di Carità di Ciseris (Tarcento).

Nel mentre tutte le Opere Pie Udinesi beneficate, sentitamente ringraziano mediante i giornali cittadini, quelle Tarcentine, all'infuori della Cassa di Soccorso, ommisero qualsiasi cenno pubblico di gratitudine.

Non è scusabile una tale dimenticanza, di fronte ad una munificenza di lire 2000 prò Tarcento, i di cui preposti alle Opere Pie surricordate avrebbero dovuto, fra altro, pur informare di un atto così generoso il pubblico Tarcentino che ne godrà i vantaggi.

La mancanza è abbastanza strana ed inspiegabile.

Da IPPLIS

Per le famiglie dei militari morti o feriti in Tripolitania

Ci scrivono, 13, (n.):

Ipplis, piccolo Comune all'estremo lembo d'Italia e quasi totalmente composto di abitanti agricoli, ad onta della carestia del corrente anno, a mezzo di questo delegato della Croce Rossa cav. Birri ha dato il suo obolo come dall'unito elenco degli oblatori:

Rubini dott. cav. uff. Domenico (2.a sottoscrizione) L. 5 — Bernardis Virginio L. 5 — Bernardis Giacomo di Virginio (d'anni 8) 1 — Birri cav. Giuseppe 5 — Birri Rita in Livinali 2 — Livinali Ottavia (d'anni 6) 1 — Mantelli Monsig. D. Pio 3 — Francesconi Vittoria, maestra 2 — Del Basso Maria, maestra 2 — Tavagnacco Emanuele 2 — Trenca Carlo (da Cormons) 1 — Grinover Giuseppe (da Cormons) 1 — Cambiaglo dott. Carlo 5 — Visintini Domenico 2 — Francovigh Giuseppe 1 — Balutto Luigi 1 — Scholl Oscar 2 — Aviani Gio. Batta 2 — Cecotti Federico 0.50 — Totale L. 43.50.

Da CHIUSAFORTE

La risposta del generale Caneva

Ci scrivono, 14, (n.):

Il generale Caneva così ha risposto al nobile telegramma augurale, invia-

togli del Sindaco sig. Edoardo Samoncini:

Tripoli, 27 ottobre (rit.)

«Ringrazio vivamente la S. V. Illustrissima e codesto on. Consiglio comunale pel patriottico telegramma inviatomi, augurante al trionfo delle armi italiane; La prego di voler gradire l'espressione della mia particolare considerazione e dei miei cordiali sentimenti.

Tenente Generale
C. Caneva».

Da CIVIDALE

I funerali di Giovanni Fulvio

Le corone - Il corteo - Le bandiere

Ci scrivono, 14, (n.):

I funerali di Giovanni Fulvio sono stati la più solenne e imponente manifestazione di affetto e di stima a Giovanni Fulvio, il nostro buono e carissimo collega, strappato alla famiglia e agli amici come da un colpo di fulmine.

Alle nove e mezzo una vera folla di persone d'ogni classe si accalcava davanti il Regio Commissariato (palazzo De Puppi) donde mosse il corteo. Precedeva il carro funebre; la croce ed il clero. Seguivano il fratello Francesco, il cognato prof. Grattoni ed il genero del defunto sig. Aviani.

Sul carro erano collocate le corone delle figlie, degli Operai della Tipografia Fulvio, del Sodalizio della Stampa Friulana, dell'Unione Democratica Cividalese, degli Amici.

Seguiva il corteo nel quale notiamo: Cav. Manfren, commissario distrettuale; l'ispettore prof. Rigotti, Lorenzo Albini, cav. Brusini, dott. Sartogo, prof. cav. Accordini, dott. Isidoro Furlani, presidente del Sodalizio friulano della Stampa; cav. Moro, Luciano Strazzolini; Domenico del Bianco, direttore della *Patria del Friuli*; Filipponi del *Gazzettino*; agente imposte Pagnutti; dottore Antonio Cucavaz; Mario Podrecca; dottore Dorigo; Antonio Battocletti; Secondo Podrecca; perito Genuria di Faedis; assessore Miani, per il comune di Cividale; dott. G. B. Tavellio; ing. Carbonaro; Dal Forno e dott. Bianchi di Marano Lagunare; farmacista Tretta di Faedis; cav. Nussi del Lago; avv. Nassig; vice-cancelliere Cabrini; ing. Paciani; capo-stazione Mersica; ing. del Fiorentino; prof. Verdesi; capitano alpini Bandino; Ildos per il Comune di Corno di Rosazzo; dottor Bruni; Manorig podestà di Brazzano; dott. Musoni in rappresentanza anche del prof. Francesco Musoni; Ettore Zanuttini; Umberto Zanutto; dott. Mazzocca; signor Lovaroni, segretario Morinacco; avv. Marioni; cav. Piccoli; Dreossi segretario Faedis e moltissimi altri.

Il corteo, con le bandiere di parecchie Società, giunto alla porta della città si fermò. L'egregio ispettore scolastico prof. Rigotti pronunciò il seguente discorso:

Discorso del prof. Rigotti

«Non appena si diffuse come folgore la ferale notizia dell'improvvisa irreparabile perdita di Giovanni Fulvio a pochi giorni di distanza dalla morte del venerato genitore, fu un'esplosione unanime di compianto e di sincero cordoglio.

Poichè egli era amato cordialmente da tutti i buoni per l'animo mite, la serena franchezza, il carattere adamantino, il cuor d'oro. Sua cura la famiglia, le figliuole suo orgoglio. Cividale ebbe sempre in lui il figlio devoto, anelante al suo civile rinnovamento e che in ripetute circostanze, quando si trattava di commemorare le glorie cittadine, ebbe da lui l'efficace concorso della sua operosità geniale, spesso della sua iniziativa disinteressata e generosa, rivolta costantemente a mantenere alla sua patria adottiva la tradizionale grandezza.

Noi tutti ricordiamo il solenne tributo d'affetto e di omaggio che la cittadinanza donò al nostro lacrimato defunto non sono cinque anni, quando il *Forumjulii* celebrò il suo giubileo; ricordiamo come suo fausto per una corona di amici di tutto il Friuli e di Venezia di Trieste. In questo periodico eco del ... andamento, tra i semplici fatti di cronaca, non di rado traspariva qualche spunto brioso d'animo ardente di Giovanni Fulvio, suo fondatore e editore, che non potendo più contenersi, malgrado le pressioni materiali e morali, dirette e indirette, erompeva con generosi sensi, ricordandosi solo d'essere italiano e liberale e di combattere per un ideale caro al suo cuore di fiero patriota.

A Lui che Giacinto Gallina, Riccardo Selvatico, Attilio Sarfatti, chiamavano fratello, che Antonio Fradeletto amava di affetto costante, diamo noi pure un doveroso tributo di dolore e di rimpianto; e Cividale, memore dell'opera di lui rivolta ad accrescerle lustro e decoro, anche fuori di qui, gli offre il meritato omaggio della riconoscenza.

Alla moglie desolata, alle figlie affrante dal dolore, al fratello, alla sorella, ai congiunti tutti riesca di qualche conforto questa imponente e spontanea manifestazione d'affetto e di cordoglio.

O amico buono e leale, tu che in ogni tua azione seguisti sempre la voce del cuore, tu che anelavi di veder la tua Cividale prospera e grande sotto l'egida dell'onesta libertà, tu, che collo spirito informato al culto dell'arte vera, ti sapevi sollevare all'alto ideale della bellezza e della verità, tu che combattesti impavido contro chiunque si fosse affacciato ad osar il sole del civile progresso, tu vivrai sempre nella nostra memoria, quale segnacolo di bontà di lealtà e di patriottismo.

«Giovanni Fulvio, addio!»

Il nobile discorso ascoltato in la più profonda attenzione commosse il pubblico.

La tumulazione

Indi il carro funebre mosse verso il cimitero, seguito dai parenti e dagli amici più intimi.

Alle ore 10 la salma di Giovanni Fulvio venne tumulata fra le lagrime dei presenti.

Alla vedova, alle figlie, ai parenti tutti rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Da PORDENONE

L'assemblea del comitato Pro Croce Rossa - Cronaca triste - Assemblea degli esercenti

Ci scrivono, 14, (n.):

Ieri sera in una sala del municipio ha avuto luogo la prima adunanza del Comitato Pro Croce Rossa.

L'adunanza in mancanza del sindaco è rappresentata dal dott. Gino Ciyran.

Venne deciso di rivolgere un appello alla cittadinanza invitandola a versare le oblazioni presso i singoli membri del comitato e al caffè Municipio, tabaccheria Puppin, Caffè Nuovo, Caffè stazione.

Il cav. avv. Etro è stato nominato cassiere.

Il comitato ha nominato in suo seno due sottocomitati: uno per probabili trattenimenti, spettacoli composto dei sigg. Locatelli e C. Adami e l'altro per una conferenza, composto dei signori avv. Etro e avv. Galeazzi.

E' stata discussa l'idea di far venire una banda reggimentale, perchè tenga un concerto in piazza del Municipio che eventualmente verrebbe chiusa.

E' probabile anche si inviti un insigne oratore per tenere una conferenza sulla Tripolitania al teatro Sociale.

Il Comitato inoltre nutre fiducia che i proprietari di cinematografi, organizzeranno una serata pro Croce Rossa.

*** A poca distanza dalla madre stamane cessava di vivere la signora Annilia Bellini ved. Orlandi. Ai parenti tutti e in ispecie al fratello Ferruccio le nostre più vive condoglianze.

*** Domani sera 15 corr., alle ore 21 nella sede sociale avrà luogo una assemblea straordinaria dell'Unione Esercenti per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Scelta di candidati per il Consiglio della Camera di Commercio.
2. Proposta di concorrere nella sottoscrizione Pro Croce Rossa.

Da GEMONA

Un grave incidente

Ci telefonano, 14, sera:

Questa sera è succeduto verso le ore 6, una piccola disgrazia nella officina della luce elettrica.

Gli operai assieme al loro direttore, Pittini Arturo, issavano un trasformatore di 20 quintali per una finestra, con un argano. Ad un certo punto la corda che sosteneva il trasformatore si ruppe e il trasformatore cadde con fracasso al suolo. Sul trasformatore c'era l'operaio Toffano Giacomo, pare andato lì per attaccare un altra fune, mentre il direttore, aiutandolo, aveva un piede sulla finestra e uno sul trasformatore.

Caddero ambedue insieme al trasformatore. Il Toffano pare che non abbia riportato ferite di sorta; il signor Pittini riportò piccole contusioni.

E' accorso il dottor Celotti che non riscontrò alcun male grave. Auguriamo che sia così.

Stamattina avevano portato felicemente un altro trasformatore dello stesso peso.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il processo per la tentata estorsione a Giuseppe Mazzaroli

Pres. Arnaldi — Giudici: Rossi e Cavarzerani — P. M. Tonini.

Ieri mattina, dinanzi al Tribunale, cominciò la discussione della causa contro i coniugi Giuseppe Carrara di anni 44 e Giulia Beltrame d'anni 42, incolpati di tentata estorsione, minaccia a mano armata, ecc. ecc., in danno del noto Giuseppe Mazzaroli d'anni 72.

Tutti e tre i personaggi sono nati e domiciliati in Mortegliano ove si svolsero gli avvenimenti che in breve ricorderemo ai lettori.

L'otto luglio scorso, Giuseppe Mazzaroli, il rustico e improvvisato milionario di Mortegliano si recava in questura e denunciava che i coniugi su ricordati gli avevano estorto, con un tranello e minacciandogli la vita, due cambiali per dodicimila lire complessive.

I due furono subito arrestati e immediatamente il retroscena boccaccesco della faccenda venne in luce.

Il Mazzaroli, non ostante l'età, non sdegnava i favori della Giulia Beltrame; e una notte, sorpreso dal marito nella stanza della bella, fu obbligato, *malgrè lui* e per evitare di peggio a firmare i due noti effetti. I quali però s'era dato cura d'annullare preventivamente presso le banche cittadine ove fossero stati presentati allo sconto.

L'istruttoria del processo fu lunga e laboriosa.

Il Carrara è difeso dall'avv. Mario Bertacioli, la Beltrame dall'avv. Driussi; il Mazzaroli si è costituito parte civile con l'on. avv. Giuseppe Girardini.

I testimoni, tra quelli d'accusa, di difesa e di parte civile, sono oltre cinquanta.

All'aprirsi dell'udienza si può dire che tutta Mortegliano sia convenuta in Tribunale.

I due coniugi vengono introdotti nella gabbia, assieme, ma non si guardano neppure.

Quando il Carrara scorge nel pubblico il Mazzaroli lo chiama a se e in tono ironico gli tende la mano complimentandolo.

Il Mazzaroli indispettito s'allontana e allora il Carrara chiede che se ne vada da lui anche sua moglie. La qual cosa.... non è concessa dai carabinieri.

Dopo le consuete formalità d'ogni inizio di processo, su domanda del P. M., e senza che la difesa s'opponga, il Tribunale ordina che l'interrogatorio e i confronti degli accusati seguano a porte chiuse.

Il pubblico sfolla lentamente un po' deluso. Gli amori senili del signor Mazzaroli interessavano la curiosità generale.

L'interrogatorio degli imputati e il confronto con il Mazzaroli durano tutta la giornata, sì che il processo viene rimesso ad oggi alle 14 per l'escussione dei testi.

Da quanto abbiamo potuto sapere il Carrara ha tenuto la seguente linea di difesa: ha detto che da qualche tempo era consapevole che tra il Mazzaroli e sua moglie vi fosse una tresca e che quindi stava sempre in guardia per poterli coglierli sul fatto e provvedere di conseguenza.

Per un'informazione avuta, egli riescì a sapere che «quella notte», la notte in cui accadde il fatto, mentre egli doveva assentarsi da Mortegliano per ragioni del suo commercio (il Carrara è commerciante di pesce) nella sua stanza coniugale, il Mazzaroli avrebbe commesso il dolce peccato.

Quale migliore occasione per sorprendere gli adulti?

Si tenne quindi nascosto, e visto entrare in casa sua il Mazzaroli alle due circa del mattino, lasciato intercorrere brevissimo tempo, penetrò nella stanza ove scorrì i due peccatori.

Com'erano quando li scoprì?

Glissons, n'appuyons pas!

Il Carrara, brandiva un coltellaccio da cucina.

— Hai armi? domandò al rivale...

— Nemmeno il fazzoletto...

Depose il Carrara il suo brando, e stava per impartire, a mano libera una lezione al vecchio amoroso, quando questi gli fece profferte di pace.

Ma nessuna pace sarebbe stata possibile.

Il Carrara si contentava che il Mazzaroli versasse una certa somma alla adultera moglie perchè se ne andasse di casa.

Il Mazzaroli firmò le due cambiali con il suo solo cognome riservandosi di versare i quattrini e poscia se ne andò.

La Beltrame, la conceditrice di favori al settuagenario Mazzaroli, ammette la lunga tresca e aggiunge che il suo dolce amico le aveva promesso da anni una ventina di mila lire. E che quindi, soltanto per questo, s'era fatta possedere dal vecchio.

Il marito, sorprendendola, non aveva fatto che affrettare...

Il Mazzaroli, invece, nega. E dice che gli fu teso un tranello. E che la Beltrame lo attirò in casa sua con un pretesto, perchè doveva dirgli qualcosa.

— Alle due del mattino? domanda uno.

— Sì, alle due del mattino.

— Ma voi, quando siete stato sorpreso eravate senza scarpe!

— Oh! non mi ricordo.

— Ma come non vi ricordate se in un vostro esame avete detto che dopo aver firmato le cambiali vi siete messo le scarpe e ve ne siete andato?

— Oh! forse, non mi ricordavo che le avevo già ai piedi.

E il *mot de la fin*.

PRETURA I. MANDAM.

(Udienza del 14 novembre)

Pretore: Borsella; P. M. Giorgi; cancelliere Torracca.

Porto di arma abusivo e mancanza di licenza

Marsilli Felice di Giovanni d'anni 22 di Attimis, è imputato di avere nella mattina del 27 ottobre ultimo scorso portato un fucile sulla pubblica via senza avere il permesso di porto d'armi e di non aver pagato la relativa licenza.

L'imputato ammette di aver portato il fucile sulla pubblica cia nei pressi dei Mulini di Cussignacco, ma per portarlo da casa sua nella casa vicina di Giovanni Passone, ch'era stato soldato. Il fucile sulla pubblica via nei pressi clarino e il Passone doveva insegnargli a maneggiarlo e a caricarlo, non avendo il Marsilli mai avuto in mano un fucile.

L'imputato però non aveva nè cartucce nè polvere.

Quando uscì col fucile dalla casa del Passone venne fermato e messo in contravvenzione da una guardia campestre che sequestrò il fucile.

Il P. M. chiede l'ammenda di L. 40 per il porto d'arma abusivo, e la multa di Lire 85.88 per non aver pagato il diritto di licenza.

L'avv. Mossa, difensore, dice che si tratta di un fucile antico, che non può essere un'arma offensiva, e perciò chiede l'assoluzione, in subordine chiede il minimo con la legge Ronchetti, o magari la riprensione giudiziaria.

L'imputato si raccomanda alla clemenza del Pretore; egli è un povero operaio che deve mantenere la moglie e per poter tirare innanzi, è costretto a far debiti.

Il Pretore condanna il Marsilli a L. 20 di ammenda con la legge Ronchetti per il porto d'arme e L. 85.88 di multa per il mancato pagamento della licenza.

Il processo per tentata corruzione, lesioni ed ingiurie

Abbiamo riportato ieri l'atto di imputazione.

Son presenti tutti quattro gl'imputati:

1. Menini Giovanni di Carlo, di anni 36, difeso dall'avv. Cosattini, costituitosi pure P. C. con il medesimo avvocato contro gli imputati Liprandi e Ivancich; 2. Virgilio Santa fu Giuseppe di anni 38, sarta, via Viola n. 4, difesa dall'avv. Zanuttini; 3. Liprandi Antonio di Domenico, di anni 30, orologiaio, difeso dall'avv. Doretti; 4. Ivancich Anna ved. Caineró fu Giovanni, di anni 33, nativa di Fiume d'Ungheria, abitante in via Tiberio Deciani n. 17, difesa dall'avv. Tavasani.

Interrogatorio degli imputati

Menini Giovanni

Era avventore dell'osteria «Alla Cisterna» che è al principio di via Villalta, e si recava spesso in detta via perchè vi abitava una sua amante. Conobbe allora la Carmen Biasutti, pure abitante in detta via; alla ragazza piaceva molto andare in bicicletta, e veniva perciò di frequente alla «Cisterna» a chiedergli la sua bicicletta, e talvolta se la prendeva senza chiedergliene il permesso. Ma anche molte altre ragazze del borgo venivano alla «Cisterna» per approfittare della sua bicicletta.

La Carmen lo richiese di una bicicletta, ed egli le rispose che venisse a casa sua, via Grazzano, e gliela consegnerebbe.

Stabilirono di trovarsi in via I. Marinoni la sera del 7 giugno alle ore 20. E nella sera indicata si trovarono come avevano stabilito. Da via I Marinoni proseguirono assieme per via Zanon fino alla chiesa di S. Nicolò, e qui giunti il Menini disse alla Carmen di attenderlo all'angolo, dovendo egli recarsi un momento fino al N. 4 di via Viola a prendere alcune camicie dalla sua sarta.

La ragazza si fermò ed egli andò dalla Santa Virgilio, la sarta di via Viola. La trovò a cena con due sue pigionali, e decise di attendere fino che avesse finito. Ritornò verso l'uscio di ingresso e incontrò un uomo con la barba al quale non abbadò più che tanto.

Giunto alla porta vide la Carmen (forse stanca d'aspettare, dice) che si avvicinava. Egli rientrò in casa, ma venne subito assalito dall'uomo della barba, che lo tempestò di pugni sulla faccia con tal forza da produrgli delle ferite che gli fecero colare in copia il sangue.

Nel medesimo tempo comparve la Ivancich che lo investì con parole ingiuriose e offensive. (Vedi «capi d'imputazione» nel giornale di ieri). L'uomo della barba e la Ivancich quindi se ne andarono, egli si lavò le ferite ed uscì.

Seguono numerose contestazioni da parte degli avvocati.

Virgilio Santa

La sera del 7 giugno si trovava a cena; dopo le 20 venne il Menini. (Ripete quanto raccontò il Menini). Dopo uscito udì chiasso nel corridoio e grida.

Corse a vedere e trovò il Menini con la faccia insanguinata. Vide pure la Ivancich che l'apostrofò con le parole: «Anca ti dà man?

— «Cossa man? Mi no so niente».

Altro sul fatto della sera del 7 giugno non sa.

Anche alla Invancich si fanno molte contestazioni. Essa nega che la sua casa sia equivoca. Ammette però che teneva a pigione una tale che diceva di avere un solo amante e invece ne aveva..... parecchi.

Liprandi Antonio

Frequentava la casa della Carmen Biasutti, e seppe che il Menini stava dietro alla ragazza (la Carmen) ch'era molto seccata, e si lagnò di ciò anche dalla Ivancich, ch'egli pur conosceva.

Gli constava che il Menini aveva fama di donnaiuolo e volle perciò fargli «uno scherzo» per vedere fino a qual punto giungesse.

Egli d'accordo con la Ivancich ecsitò la Carmen a dare un appuntamento al Menini. La Carmen non voleva, ma quando ebbe l'assicurazione che lui e la Ivancich la seguirebbero e in terverrebbero al momento opportuno, accondiscese a fissare l'appuntamento. La sera del 7 giugno egli si mise la barba finta e con la Ivancich seguì la Carmen fino da via Villalta.

Entrò in casa della Virgilio senza dare nell'occhio e intervenne quando il Menini vedendo venire la Carmen apriva la porta del tinello.

Conferma di aver dato dei pugni al Menini, ma solo con le mani; in un dito ha un anello.

Seguono le solite contestazioni.

Con questo interrogatorio si chiude l'udienza antimeridiana.

Un nuovo rinvio

L'udienza pomeridiana fissata per le 14.30 si apre alle 15.

Dovrebbe incominciare l'interrogatorio della Ivancich, ma il suo difensore avv. Tavasani solleva un incidente.

L'atto di citazione di ciascun imputato deve contenere tutti i capi d'imputazione come nell'originale; ma l'atto di citazione della Ivancich manca del primo capo: «a) del delitto di avere nelle stesse circostanze determinato il Liprandi a commettere il delitto».

Questa mancanza rende nullo il processo, chiede perciò il rinvio.

Dopo un'ora di discussione il Pretore emette un'ordinanza che rinvia il processo al giorno 21 corr. novembre.

IL CAMBIO

ROMA, 14. — Il cambio per domani è 100.66.

Cronaca Cittadina

I risultati della gara di Tiro a Segno

Iersera alle ore 7, nella sala della Scherma (Palestra Ginnastica) ebbe luogo la premiazione dei tiratori della gara di Tiro a Segno, felicemente chiusa ieri.

Il Presidente, circondato da tutti i componenti del Consiglio direttivo, disse le seguenti indovinate parole:

«Signori Tiratori, Il nobile patriottico intento che ci spinse a bandire la Gara teste chiusa non poteva non trovare più largo appoggio e migliore solidarietà negli offerenti dei doni e nei soci tiratori della Città e Provincia e del Regio Esercito. E quindi con animo lieto e commosso che ringrazio assenti e presenti e tutti quelli che in qualunque forma ebbero a cooperare alla riuscita di questa Gara, novella affermazione dell'affetto di cittadino a cittadino, di memore ricordo verso quella gioventù che, sorridente incontro la morte con l'occhio fisso al santo ideale della Patria.

«A quei soldati ardimentosi, a quegli eroi che nelle terre africane combattono nel nome d'Italia, in questi momenti di speranza e d'orgoglio, vada il nostro saluto e li accompagni il nostro fervido voto».

La premiazione si svolse fra le approvazioni più vive del pubblico. Furono applauditi con maggiore entusiasmo i vincitori delle bandiere tricolori.

Il risultato finanziario della Gara supera le previsioni e darà un cospicuo beneficio alle famiglie dei caduti o morti in guerra.

CAT. I. — *Italia*. — Riservata ai soci di una società di Tiro a segno che non abbiano mai conseguito premi in medaglie d'oro.

Casoli Piero con punti 48, fucile Wetterly, dono della Società di Udine — Topani rag. Innocente, grande med. d'argento, dono del nob. sig. Alessandro Dal Torso — Fracasso Enrico, medaglia d'argento, dono della Società — Canciani Antonio, med. d'argento, dono della Camera di Commercio — Peer — Ferro Algiso, med. d'argento, dono del signor Gino Alessio — Adami Nicolino, idem — Tempo Guglielmo, id. Antonio, tagliacarte, dono della ditta Brisighelli.

CAT. II. — *Derna* — Libera a tutti i soci delle società di Tiro a segno ed agli ufficiali del R. Esercito.

Franz Giovanni di Moggio con punti 48 6/12 Lire cento, dono della Società di Tiro a segno di Udine — Città Ernesto di Udine, con punti 48 5/12, medaglia d'oro, dono della Dep. Prov. — Malagnini Aurelio di Udine, con punti 48 3/12, astuccio in pelle con *necessarie* da viaggio, dono dei signori ufficiali del 2.o regg. fanteria — Tamburlini Antonio di Udine con punti 48 1/12, lire 60 in oro, dono della ditta G. Tonini e figli — Foraboschi Ferdinando di Moggio con punti 48 6/11, orologio e catena d'argento niellato, dono del sig. capit. A. G. Beltrandi — Reccardini Evaristo di Udine con punti 47, *necessaire* per fumatori in argento, dono del signor Gabriele Tonini, presidente della Società di Tiro a segno di Udine — Cotterli Antonio, con punti 46 4/11 13/10, lire trenta, dono della Società di Spilimbergo — Blasone Angelo di Udine, con punti 46 4/11 6/10, orologio da salotto, dono dei sigg. Ufficiali dell'8.o regg. Alpini — Segala rag. Ivo di Udine con punti 46 3/10, sveglia, dono dei sigg. Ufficiali del 13.o Cavalleggeri — Orgnani G. B. di Gemona, con punti 45, medaglia in bronzo, dono del sig. Angelino De Poli — Doretti Emilio di Udine, con punti 44, temperino, dono della Società di tiro a segno di Maniago — Alessio Gino di Udine, con punti 40, alzata in cristallo, dono della ditta Enrico Mason.

CAT. III. — *Tripoli* — Riservata agli ufficiali del R. Esercito in servizio attivo ed in congedo, e delle R. Guardie di finanza.

Fabris capitano Angelino di Udine con punti 36 3/12, bandiera, dono delle signore triestine al I. campione della Gara Ufficiali — Pergami tenente Ettore, con punti 36 1/12, bandiera, dono delle signore triestine al II. campione — Franz cav. Ferruccio di Moggio con punti 35, id. id. di III. campione — Capitano Serafini, con punti 31, medaglia d'oro, dono dell'U. V. U. — Vidoni ten. Giovanni di Udine, con punti 29, medaglia d'oro, dono della Cassa di Risparmio — Borghese ten. avv. Ubaldo di Udine con punti 27, portasigarette in argento, dono del sig. Enrico Santi — Guantieri ten. Armando con punti 26, orologio da tavolo, dono del co. di Colloredo — Tenente Scalfi, con punti 24, medaglia d'argento, dono della Cassa di Risparmio.

CAT. IV. — *Bengasi*. — Libera a tutti i tiratori soci di una società di tiro a segno ed agli ufficiali del R. Esercito.

Pedrazzi Carlo, sergente maggiore cavalleggeri con punti 195, fucile da caccia Browning, dono del cav. G. B. Volpe e dott. Giacomo Perusini — Mangelli Pasquale, sergente guardie di finanza, con punti 184, grande medaglia d'oro, dono del Comune di Udine — Franz. avv. Pietro di Moggio con punti 181, lire 100 in oro dono del co. Filippo Florio e cav. Luciano Galvani. — Orgnani G. B. di Gemona con punti 180, lire 50 in oro, dono della Società di Tiro a segno di Moggio — Tamburlini Antonio, di Udine con punti 176, Lire 50 dono della ditta G. D'Aronco — Doretti Emilio di Udine con punti 173, orologio a pendolo, dono della Società di Tiro a segno di Cividale — Candoni Giacomo di Tolmezzo con punti 172 servizio da frutta in argento, dono della Società di Gemona — Foraboschi Ferdinando di Moggio, con punti 171, servizio di caffè, dono della ditta Mazzaro — Segala rag. Ivo di Udine con punti 164, colonna con vaso portafiori — Franz Giovanni di Moggio con punti 162, orologio da tavolo, dono dell'on. Morpurgo — Pergami ten. Angelo con punti 162, sveglia da viaggio dono della ditta Agosto — Reccardini Evaristo di Udine, con punti 160, Mercurio in bronzo, dono del cap. Fabris — Carnelutti Giuseppe di Gemona, con punti 156, lire 25, dono della Soc. di Codroipo — Città Ernesto, di Udine, con punti 154, lire 20, dono del Circolo cacciatori — Franz cav. Ferruccio di Moggio con punti 145, anfora e piatto in bronzo, dono del sig. Scoccimarro — Malagnini Aurelio con punti 144, med. oro Soc. Tolmezzo — Cotterli Antonio con punti 143, due vasi porcellana, dono sig. Verza.

Per l'acquedotto del Rio Gelato

Il nostro solerte corrispondente da Coseano ci scrive:

«Ai signori Sindaci dei Comuni di Buia, Treppo Grande, Cassacco, Colloredo di Montalbano, Pagnacco, Feletto, S. Odorico, Sedegliano, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pozzuolo, Campoformido, Mortegliano, Ragogna, Martignacco e Tavagnacco, oggi fu inviata la seguente circolare:

«Lo scrivente comitato è venuto nella determinazione di indire una riunione dei rappresentanti dei Comuni interessati, allo scopo di prendere gli accordi relativi al progetto d'acquedotto del quale l'ing. Cudugnello ha già iniziato gli studi e raccolti preziosi elementi. A tale uopo mi permetto invitare la S. V. alla seduta che avrà luogo presso la R. Prefettura di Udine, alle ore 11 ant. del giorno di sabato 18 corr. novembre.

L'importanza dell'argomento è per se stesso un efficace raccomandazione perchè nessuno dei signori Sindaci abbia a mancare.

«Con stima

Coseano, 14 novembre 1911.

Il Presidente f.to: *Avv. Rainis*»

La riunione ha per scopo di formare un solo consorzio con gli otto Comuni di S. Daniele, Moruzzo, Fagagna, Coseano, Dignano, Rive d'Arcano, Merettò di Tomba e S. Vito di Fagagna, i quali hanno già deliberato in merito, e le relative deliberazioni consigliari furono anche approvate dalla Giunta Prov. Amm. (eccezion fatta di S. Vito di Fagagna, il quale a tutt'oggi non vuole entrare in consorzio).

Il progetto per la condutura d'acqua potabile, con derivazione del Rio Gelato, dovrebbe quindi comprendere ben 24 comuni, e l'opera, della quale sono indescrivibili i vantaggi, costerebbe circa quattro milioni.

Associazione impiegati comunali

Il Consiglio direttivo dell'Associazione nella sua seduta di ieri, ha, fra altro, deliberato di aprire una sottoscrizione fra i soci a beneficio dei soldati feriti in Tripolitania, erogando intanto sui fondi sociali la somma di L. 50.

Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania

SETTIMO ELENCO

Somma precedente	L.	4885.30
Civanzo netto della conferenza tenuta dal prof. Aristide Anzil, al Teatro Minerva il 10 corr.	»	405.55
D'Odorico Giuseppe	»	50.—
Schiavi cav. avv. L. C.	»	40.—
Vuga Giuseppe	»	50.—
Locatelli cav. Omero	»	25.—
Renier comm. avv. Ignazio (II offerta)	»	25.—
Marcotti cav. ing. Raimondo (II. offerta)	»	25.—
Muzzati rag. Girolamo	»	25.—
Benz Carlo	»	2.—
Botussi rag. Vittorio	»	2.—
Quarina rag. Carlo	»	2.—
Gaudio Massimo	»	2.—
Migliorini Aurelio	»	2.—
Per onorare la memoria del compianto *Luigi Botti*, i signori: Degani Augusto, Zamparo Ermenegildo, Bottos Angelo, Milani Arturo, Degani Luigi, Pesavento Dom., Zanutta Ad., D'Aronco Quin., Franzolini Davide, Vendramini Raim., Comino Isid., Bissattini G. Pittini f.lli, Businelli G. Galanti E., Cossutti G., Fortunato C., Viviani L., Bottussi V., Zorzi R., Antonini cav. avv. G. B., Battocletti A., Raiser L., Pesante G., Pellegrini A., Tavasani dott. E., Zanuttini dott. S., Mauro L., Treleani Pio, Daniotti G., Polame A., De Fornera dott. L., Cordoni R., De Gleria L., Borghese U., Tiboni F., Loschi V., Venturini P., Colautti L., De Pauli A., De Paoli A., Bittolo-Bon A., Cremese G., Del Negro M., Comas C., Lazzarini C.	»	84.—
Fracassetti Francy e comm. prof. Libero (nuova offerta)	»	20.—
Totale	**L.**	**5644,85**

(Continua)

Sottoscrizioni nazionali presso la Banca d'Italia

Presso la sede locale della Banca d'Italia sono state versate:

a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra (Comitato Centrale) dalla Banca Popolare Friulana	L.	1000.—
a favore del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana: dal Sotto-comitato Sezione di Udine:		
1° versamento	L.	3546.68
2° »	»	1488.55
	Lire	**6035.23**

L'ex governatore della Cirenaica di passaggio per Udine

Ieri con il treno delle 17, transitava per Udine diretto in Ungheria per la via di Cormons l'ex governatore della Cirenaica Bakky pascià con il figlio Omar ex-deputato di Bengasi alla prima legislatura del Parlamento ottomano.

Bakky pascià è di Costantinopoli e governava la Cirenaica sotto il sultanato di Abdul Hamid. Sopraggiunto il nuovo regime dei giovani turchi, Bakky pascià fu destituito e confinato nella terra che già governava.

Scoppiate le ostilità e avvenuta la presa della città di Bengasi, Bakky pascià fu fatto prigioniero dai nostri e tradotto assieme a suo figlio a Napoli. In seguito fu espulso anche dall'Italia.

Bakky pascià, che è un bel vecchio sulla sessantina, viaggiava assieme al figlio in una vettura di prima classe. Entrambi vestivano all'europea. Erano seguiti da due o tre mogli ciascuno, e di parecchi servi, alcuni dei quali recavano delle grosse mandole.

Beneficenza

Il signor G. B. Battisti, nella luttuosa circostanza della morte della sua amatissima madre, signora Ortenzia Battisti, nata Costantini offre, a mezzo nostro, Lire 100 alla «Società Protettrice dell'Infanzia».

I tipografi proprietari di Udino, elargirono all'associazione «Scuola e Famiglia» L. 50 per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Fulvio di Cividale.

I Cavalieri del Lavoro
al Congresso di Torino

Ci scrivono da Torino, 14:

A dimostrare una grande manifestazione di compiacimento per l'Esposizione che del lavoro industriale è la maggiore e più intima espressione, nei giorni 11 e 12 corrente si diedero convegno in Torino i Cavalieri al merito del Lavoro. Oltre centosettanta si raccolsero ospiti della gentile città che a mezzo del primo suo cittadino, il sindaco co. Rossi dimostrò loro segni di profonda simpatia ed ammirazione. Vi erano rappresentanti di tutte le diverse regioni d'Italia; molti veneti; di Udine il cav. Gio. Batta Volpe. Domenica sera nelle splendide sale del Circolo degli Artisti, il più fine e splendido ritrovo di Torino, seguì un banchetto in onore dei Cavalieri. Vi parteciparono i rappresentanti della città, primo fra tutti il Sindaco, numerose signore e notabili del mondo politico ed industriale:

Si pronunciarono brevi, indovinatissimi discorsi: notevoli quello del cav. Pichetto, del sindaco Rossi, del senatore Casana. I veneti diedero incarico di portare il saluto della propria regione al nostro concittadino cav. Gio. Batta Volpe, che cedette alle forti insistenze trovando una eletta forma ed un pensiero felice al suo dire. Egli volle ricordare l'opera forte e tenace che la nostra Nazione sta compiendo nelle terre africane, esaltando il valore e lo spirito di sacrificio dei nostri soldati. E volle che dal consenso dei rappresentanti di tante industrie italiane partisse con un augurio di pronta e completa vittoria, la promessa che ognuno studi di portare la propria attività industriale in quelle fertili regioni, preparando quell'avvenire di prosperità, di agiatezza economica e di libertà che ci ha guidato alla loro conquista. Il pensiero geniale e la frase elevata del cav. Volpe mossero il più forte entusiasmo e meritarono l'egregio nostro concittadino di congratulazioni vivissime.

La grave disgrazia di ieri a Galleriano
Un uomo travolto sotto un paio di buoi impauriti dal passaggio d'un'automobile

Ieri sera alle 20, veniva trasportato con una barella, al nostro civico ospedale, l'agricoltore Rainero Agostino d'anni 61 il quale versava in grave stato.

Il disgraziato guidava un carro trascinato da un paio di buoi lungo la strada presso Galleriano, quando, improvvisamente, passò di gran corsa un automobile.

I buoi, al vertiginoso correre del veicolo, s'imbizzarrirono e con rapido scarto travolsero sotto le zampe e quindi sotto il carro lo sventurato guidatore che rimase al suolo inanimato.

Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Udine, il dott. Marianini gli riscontrò la frattura del femore e dell'omero destro, contusioni varie e frattura d'una costa, e lo giudicò guaribile in giorni ottanta.

Dell'automobile nessuna traccia.

Una guardia daziaria salva una donna che stava per annegare

Mercè l'opera pronta e coraggiosa della guardia daziaria Macor Angelo, ieri è stata tolta a morte certa una donna, certa Gasparini Anna d'anni 68, abitante in Via Superiore 51 che nel pomeriggio di ieri alle 16 mentre stava lavando dei panni nel lavatoio vicino porta Villalta cadeva a capofitto nell'acqua venendo travolta dalla corrente del Ledra.

Per mero caso passava di lì la guardia daziaria Macor Angelo che si gettò prontamente nell'acqua traendo con pochi sforzi a riva la povera vecchia.

L'ORRIBILE MORTE d'un bambino caduto nell'acqua bollente

Ieri, poco prima delle 14, il bambino Toniatti Ercolano d'anni 4, di Paolo e di Geresatti Teresa, abitanti in Sedegliano, eludendo la sorveglianza dei genitori cadeva in un tino pieno d'acqua bollente.

Alle grida del poverino accorsero i genitori che sollevarono il loro figliuoletto e lo portarono all'ospedale di Udine. Quivi venne visitato dal dottor Marianini, ma nonostante ogni cura il povero fanciullo soccombette poco dopo tra atroci spasimi.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera avrà luogo la serata di beneficenza già annunciata.

L'incasso netto andrà devoluto al Comitato cittadino di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Tripolitania.

Le rappresentazoni incominecieranno alle ore 5.

Verrà dato un programma speciale adatto per la circostanza, come segue:

1. *Pathè Journal N.* 167 - Ultima edizione.

2. *I progressi della civilizzazione in Africa* - Riuscitissima assunzione dal vero.

3. *L'Italia Tripoli* - Episodi della guerra italo-turca - Grandiosa film di 400 metri.

4. Comicissima scena interpretata dall'esilarante Cretinetti.

5. *I nostri bersaglieri* - Interessante proiezione dal vero.

Per questa serata sono esclusi gli abbonamenti e non sono ammesse entrate di favore.

I prezzi d'ingresso restano inalterati.

La fuga misteriosa di una friulana

E' avvenuto a Roma un misterioso fatto di cronaca di cui è protagonista la signorina Italia Romana Cecchini di anni 24, nativa di Nimis.

La signorina Cecchini, secondo il *Giornale d'Italia*, avrebbe indotto a fuggire da Roma la signorina Cristini di anni 24, nativa di Piancastagnaio addetta ai telefoni dello Stato.

I genitori della Cristini avevano saputo che la figliuola si accompagnava sempre colla Cecchini e invitarono la ragazza a non avicinare la giovane donna, ma tutti i loro consigli non ebbero alcun effetto. Nello scorso settembre inviarono la figliuola in villeggiatura sperando che le relazioni colla Cecchini sarebbero state troncate definitivamente. Ma al suo ritorno in Roma la Cristini un giorno, passando in piazza Termini, fu avvicinata dalla Cecchini che la minacciò di grave pena se avesse osato rompere i vincoli tra loro esistenti.

Ieri le due giovani partirono per ignota destinazione, dopo avere trascorso insieme la notte.

L'Italia Romana Cecchini era notissima in Udine, dove veniva spesso da Nimis in bicicletta.

Un altro reduce da Tripoli

Ieri è giunto a Udine il soldato Cuecigh Giuseppe di Nimis, aggregato al 63.o fanteria, reduce da Tripoli ove fu ferito d'arma bianca alla presa della Berca.

Il Cuecigh faceva parte della compagnia di disciplina di stanza a Gaeta e aveva ottenuto, dietro sua domanda, di andare in guerra.

Anche il Cuecigh fu presentato al tenente generale Greppi e poscia proseguì per Nimis ove si fermerà qualche giorno in licenza.

Elezioni commerciali

La presidenza della Camera di commercio ha pubblicato il manifesto per le elezioni generali della Camera stessa, che sono fissate per la domenica 3 dicembre 1911.

I consiglieri camerali da eleggersi in base alla nuova legge sono 25, mntre con la legge vecchia se ne eleggevano 21.

RECENTISSIME
(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La partenza del 37. regg. Fanteria
Il saluto del popolo d'Alessandria

ALESSANDRIA, 14. — Il 37.o reggimento fanteria è partito oggi per Tripoli, e la cittadinanza gli ha fatto una entusiastica dimostrazione. Migliaia di persone lo hanno accompagnato alla ferrovia e numerosi studenti e studentesse distribuirono ai soldati, sigari e sigarette; e fra la folla bandierine tricolori. Anche il Comune ha offerto ai soldati sigari e sigarette. Alla stazione si trovavano il Sindaco gli assessori e numerosi consiglieri comunali, i generali Mozzoni Padero e Gatto, ufficiali ed altre autorità. I soldati erano pieni di allegria. Il treno si è mosso al suono della marcia reale e fra le grida di: Viva Tripoli, Viva l'Esercito e Viva l'Italia.

Pertenza di truppe per Tripoli

TORINO, 14, (notte). — Oggi alle 15 è partito per Napoli diretto a Tripoli il 50.o reggimento fanteria, comandato dal colonnello Montuori.

Immensa folla improvvisò un'imponente manifestazione ai partenti.

La ferrovia a Tripoli

MILANO, 14, notte. — Sono state spedite a Tripoli tre locomotive, parecchi vagoncini e quindici chilometri di binario.

Evidentemente questo materiale serve all'impianto della prima ferrovia tripolina.

Il rimpatrio d'un marinaio italiano ferito a tradimento da un arabo

NAPOLI, 14, notte. — A bordo del *Sannio* è oggi rimpatriato il marinaio Giacomelli ferito a una natica da un colpo di fucile.

Egli stava sotto la murata del *Sannio* che aveva trasportato le truppe a Tripoli, aiutando i soldati a sbarcare, quando fu ferito da un arabo che sparò vari colpi di fucile da una finestra di casa sua.

Un incrociatore turco ancorato dinanzi il palazzo imperiale

ROMA, 14, (notte). — La *Tribuna* ha da Filippopoli che l'incrociatore turco *Mussabiè* è giunto al Bosforo, proveniente dai Dardanelli.

L'incrociatore, che due settimane or sono, assieme alla squadra, aveva lasciato le acque stambuline, si è ancorato dinanzi al palazzo imperiale.

A Costantinopoli corrono molte dicerie, ma non tutte tranquillanti, non ostante il contegno burbanzoso del comitato *Unione e Progresso*.

Il Padre Santo di Genova

GENOVA, 14. — Stamane alle ore 8 la salma del venerando fra Francesco di Campogrosso, detto Padre Santo, esumata venerdì scorso per procedere alla sua canonizzazione venne trasportata al camposanto di Staglieno, alla chiesa della Concezione dei Capuccini. Seguivano il carro parecchi preti e numerosi padri Capuccini salmodianti. La chiesa era affollata di popolo che nutre per il padre santo una grande venerazione. La salma rimarrà in detta chiesa finchè non saranno terminate le pratiche per la canonizzazione.

Echi del processo per il crak della Banca Popolare Goriziana

GORIZIA, 14, (notte). — Il giorno 7 di dicembre si discuterà alla Cassazione di Vienna il ricorso avanzato dal dott. Luzzatto e dall'on. Lenassi, condannati da questa corte d'assise per il noto crak della Banca Popolare Goriziana, invocante l'annullamento del processo. Contemporaneamente sarà discusso il ricorso avanzato dal Procuratore di Stato chiedente l'aumento di pena nei riguardi dei ricorrenti Luzzatto e on. Lenassi, e di Isidoro Colle, già direttore della fallita Banca, che s'era adattato alla sentenza di condanna.

Il Colle è ancora detenuto nelle nostre carceri.

Rinforzi di truppe a Tunisi accolti con acclamazioni

TUNISI, 14. — E' giunto da Costantina un battaglione di zuavi che ha attraversato la città acclamato lungo il percorso. Si attende ora un battaglione di tiragliatori.

TUNISI, 14. — Sono stati operati alcuni arresti isolati. Non si segnalano incidenti.

Il primo accordo commerciale franco tedesco nel Marocco

BERLINO, 14. — Il *Wolff Bureau* ha da Parigi: Il sindacato delle miniere Mannhesmann del Marocco e l'Unione delle miniere francesi hanno concluso un accordo colla fusione dei loro interessi e consimili nel Marocco sulla base di eguaglianza.

Il trattato franco-tedesco non si discuterà al Parlamento

BERLINO, 14. — Alla commissione del bilancio del *Reichstag*, Delbrueck dichiara che il Governo, dopo esame ponderato, è pervenuto nella convinzione che l'accordo franco-tedesco del 4 corrente, per essere valido non ha bisogno d'essere ratificato dal *Reichstag*. D'altra parte il Governo, visto il grande sviluppo che la colonizzazione della Germania prende all'epoca attuale, si dichiara pronto ad esaminare l'ammissione al concorso del *Reichstag* nella questione delle colonie.

Le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra

BERLINO, 14. — L'interesse per il trattato franco-tedesco è sensibilmente diminuito nella stampa tedesca; sembra che sollevino maggiore interesse le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra. A tale proposito il *Lokal Anzeiger* pubblica nuovamente il discorso di Lloyd George per dimostrare che non vi era nulla di aggressivo per la Germania.

La querela della signora Langevin

PARIGI, 15. — Il *Journal* dice che la signora Langevin processerà per citazione diretta Paulo Langevin e la signora Curie. Il processo è iscritto al ruolo della nona colonna all'udienza di venerdì, 8 dicembre prossimo. La difesa della signora Curie sarà sostenuta dall'avv. Millerand e quella di Langevine da Raimondo Poincarè.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 14. — Pressione. In Europa la pressione massima è 775 sulla Spagna, Francia orientale e Svizzera, minima 754 sull'Irlanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è disceso nel Lazio, Abruzzo e sulle Isole fino a 6 mm. in Sicilia, salito altrove fino a 6 mm. Liguria e Val Padana, temperatura aumentata al nord, irregolarmente variata al centro, diminuita altrove. Pioggie generali, temporali in Sardegna e Basilicata.

Stamane cielo vario nel Veneto e Sardegna, nuvoloso o coperto altrove, vento forte del primo quadrante sull'alto Adriatico, del quarto sulle coste Orientali Sicule, mare mosso od agitato intorno alla Sicilia, del 1 e sulle coste Adriatiche; barometro 769 lungo le Alpi, 759 in Sicilia.

Probabilità: venti forti settentrionali al nord e centro, occidentali sul Basso Tirreno e Isole, meridionali altrove, cielo nuvoloso con pioggie e temporali sparsi al sud e Sicilia, prevalentemente sereno al nord, vario altrove, mare agitato.

(Udine 14 novembre)

Ore 8 termometro 12.4 — Massima 17.3 — Barometro 750 — Stato del cielo - Misto — Vento - Nord — Pressione - Crescente.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

Frumento L. 27 — L. 28 (Q.le)
Granoturco vecchio giallo L. 16.50 — L. 17.50 (Ett.)
Granoturco bianco L. 16.80
Granoturco nuovo giallo L. 14.50 — L. 16
Granoturco nuovo bianco L. 14.50 — L. 15
Segala L. 14,15 — L. 14.50
Cinquantino L. 13.40 — L. 14.10
Castagne L. 14 — L. 20
Patate L. 10 — L. 12

PIAZZA VENERIO

Pere L. 20 — L. 30
Pomi L. 41 — L. 50

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO — UDINE

Ieri, dopo lunga malattia, spegnevasi nella villa di Pradamano

Ortensia Battisti
nata Costantini

Il figlio, la madre, desolati ne danno il triste annuncio.

Per volontà dell'Estinta il funerale ebbe luogo all'alba di stamane, senza fiori nè ceri.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 14 novembre 1911.

Ringraziamento

La Famiglia Pividori vivamente commossa dalle attestazioni di affetto tributate alla memoria del caro estinto **Giovanni**, ringrazia dal più profondo del cuore tutti quelli che in qualsiasi modo cotribuirono alla manifestazione di generale cordoglio.

ringrazia dal profondo del cuore tutti quelli che in qualsiasi modo contribuirono alla manifestazione di generale cordoglio.

Speciale ringraziamento porge all'Ill.mo signor Sindaco cav. Serafini per le belle ed appropriate parole pronunciate sulla tomba.

Tarcento, 14 Novembre 1911.

Appendice del *Giornale di Udine* (21)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

Weber trattenne il cavallo mentre le signore salivano lestamente nel calesse, poi si slanciò di dietro, ed avvertì ch'era salito.

La maggiore delle due dame allora, voltandosi alla compagna:

— Ebbene, diss'ella, che ne dite di questa contessa, Andreetta?

E, sì dicendo, ella scosse le redini al cavallo, il quale partì come un lampo, e voltò l'angolo della via San Luigi. Era il momento in cui la signora della Motte apriva la finestra per chiamare le due dame. — Io credo, madama, rispose quella che si chiamava Andreetta, io credo che la signora della Motte sia povera ed infelice. — E ben educata, n'è vero? — Certo. — Siete fredda a suo riguardo, Andreetta. — Se devo confessarlo, ella ha qualche cosa di scaltro nella sua faccia che non mi garba. — Oh! voi siete diffidente, Andreetta, lo so, e per piacervi, bisogna essere perfetti; io trovo questa contessa simpatica e semplice nel suo orgoglio come nella sua umiltà. — E' una fortuna per lei, signora, di aver avuta la sorte di piacere a vostra... — Ohe! gridò la dama, traendo bruscamente da parte il suo cavallo, che stava per rovesciare un facchino sull'angolo della via Sant'Antonio.

— Ohe! aggiunse Weber con voce stentorea.

Ed il calesse continuò la sua corsa. Alla piazza Baudoyer, la strada si biforca, ma l'abile conduttrice inoltrossi risolutamente nella via della Tixeranderie, via popolata, stretta e pochissimo aristocratica, talchè malgrado gli *ohe!* reiterati ch'ella gettava, malgrado le urla di Weber, non udivansi che le esclamazioni furibonde dei passeggieri.

— Ohe! del calesse! Abbasso il calesse! Belo galoppava sempre, ed il suo cocchiere, benchè dotato d'una mano delicatissima, lo faceva correre rapidamente e sopratutto abilmente nelle pozzanghere. Pure, contro ogni aspettativa, non era accaduto nessun disastro. Il calesse attraversò colla medesima rapidità e la stessa fortuna la via San Federico, la via San Martino e la via Aubry il Macellajo.

Appena Belo entrò nella via la Ferronierre, Weber, sempre accompagnato dalle ingiurie del popolaccio, osservò alcuni crocchi sul passaggio del calesse. Anzi, varie persone facevano mostra di corrergli dietro per fermarlo; pure Weber non volle inquietare la sua padrona, osservando quanta destrezza e coraggio ella spiegasse. La signora risolse di affrettarsi. Quindi, fè scoppiettar la lingua, ed a quel solo invito Belo trasalì e passò dal trotto al galoppo. Le botteghe volavano, i pedoni si buttavano da parte; gli *ohe! ohe!* non cessavano mai.

Il calesse era giunto quasi al palazzo Reale, ed era appena passato alla via di Coc-Saint-Honorè sulla quale il più bello degli obelischi di neve ergeva ancor fiera la sua aguglia diminuita dallo squagliamento, come un bastoncino di zucchero d'orzo che i fanciulli trasformano in punta aguzza pel continuo succiare.

Fu colà che Belo ebbe a provare la prima seria difficoltà. Il monumento che stavasi per illuminare aveva attirato buon numero di gente; la gente era affollata, e non si poteva attraversare quela folla compatta di trotto. Fu dunque mestieri mettere Belo al passo. Ma il cavallo era stato veduto arrivare come la folgore, eransi udite le grida che lo seguivano: e, benchè innanzi all'ostacolo si fosse fermato di botto, la vista del calesse parve produrre il più cattivo effetto: pure la folla lasciò ancora il varco.

Ma dopo l'obelisco trovavasi un'altra causa di adunamento: i cancelli del palazzo reale erano aperti, e nel cortile immensi bracieri riscaldavano una turba di accattoni, cui i servitori del signor duca d'Orlèans distribuivano zuppe in iscodelle di terra. Ma le persone che rifocillavansi e quelle che si scaldavano, per quanto numerose, lo erano ancor meno di quelle che le guardavano mangiare e scaldarsi. Il calesse, dopo aver superato il primo ostacolo, fu dunque costretto ad arrestarsi dinanzi al secondo.

In quel momento le grida, che sin allora le due donne non avevano udito se non come un rumore, incerto e confuso, giunsero a loro ben distinte framezzo al tumulto.

— Abbasso il calesse! abbasso gli schiacciatori! si gridava. — Sono dirette a noi queste grida? domandò la dama che guidava alla compagna. — Davvero, madama, lo temo, rispose questa. — Abbasso il calesse! abbasso gli schiacciatori! urlava furiosamente la folla.

La tempesta si addensava, il cavallo fu afferrato alle briglia, e Belo, cui poco garbava il contatto di quelle ruvide mani, sbuffava terribilmente.

— Dal commissario, dal commissario, gridò una voce.

Le due donne si guardarono attonite, e subito mille voci ripeterono:

— Dal commissario, dal commissario!

Intanto tutti spingevano il capo sotto il coperchio del calesse, ed i commenti circolarono nella folla.

(*Continua*)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.79, Londra (sterline) 25.39, Germania (marchi) 124.—, Austria (corone) 105.32, Pietroburgo (rubli) 267.74, Rumenia (lei) 99.90, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.67.

Chiusura Borsa di Milano, 14

Rendita: Italiana. 3 3|4 0|0 contanti 101.47 1|2, fine novembre 101.60 id. id. 3 1|4 0|0 101.55.

Azioni; Banca d'Italia 1432.—, Banca Commer. Ital. 831.—, Credito Ital. 564.50, Ferrovie Mediter. 412.— Naviga. Gen. It. 372.— Società Veneta 170.50. *Azioni*: Londra 13.51, Svizzera 100.25

Chiusura Borsa di Genova, 14

Rendita: Italiana 3.3|4 0|0 contanti 101.42, id. id. fine ottobre 101.60, Italiana 3.1|2 0|0 101.60.

Azioni: Banca d'Italia 1432.50, Banca Commerciale It. 831.25, Credito Italiano 565.—, Ferrovie Merid. 610.—, id. Mediterr. 412.75, Navigazione Gen. Italiana 370.—, Raff. Ligure Lombarda 353.50, Acciaierie Terni 1.353.—, Eridania 683.50, Ansaldo Armstrong e C. 247.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 14

Rendita: Francese 3 0|0 95.45, Italiana 3,3|4 0|0 100.95, Cambio Londra a vista 25.19, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 78.68, Obblig. Ferr. Lombarde 28½,—, Cambio su Italia 99,1|4 Rend. Turca 89.50, Rend. russa 4891 84.—, id. 1906 103.97, id. 1900 102.15, Portoghese 66.55, Banca Commerciale 825.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 O. 20.6 - L. 18.53
per Venezia: O. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - L. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 - L. 21.30
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 8.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - 17.10 - D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - L. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - L. 18.42 - M. 19.28. - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16,35 - 18-45